

L'Europa può ritrovarsi attorno al concetto di persona

In fondo cos'è l'Europa? Un concetto solo geografico? O solo politico? Per Europa intendiamo i Paesi dell'Occidentale o anche quelli dell'Est del Continente? Con questi interrogativi molto affascinanti Roberto Fontolan, direttore responsabile de «Il sole 24ore TV», ha aperto la tavola rotonda sul tema «Costituzione Europea, quali principi?» organizzata dai Centri culturali «Giorgio La Pira» e «Mons. Lorenzo Bellomi» e tenutasi giovedì 23 gennaio presso la Sala Oceania della Stazione Marittima. Oltre al moderatore Fontolan erano presenti Caterina Dolcher, consigliere regionale dei Democratici di sinistra e l'on. Mario Mauro, eurodeputato del Partito popolare europeo e vicepresidente della Commissione Cultura, Giovani, Istruzione, Media e Sport.

Il progetto di Carta costituzionale, ha affermato Fontolan, ha riaperto numerosi interrogativi sul «vecchio continente», molti dei quali con nodi problematici ancora da sciogliere. La Convenzione, l'organo che dovrà preparare il testo (la Carta di fondazione dell'Assetto Europeo), concluderà i suoi lavori a giugno; da allora il testo passerà alla Conferenza intergovernativa che la sottoporrà al Consiglio d'Europa per la ratifica finale. Ora ci si chiede, anche in relazione all'ingresso di nuovi Paesi nella Comunità europea, quali equilibri dovrà avere l'Europa ventura. È innegabile, ammette Fontolan, che è necessario chiarire bene su quale fondamento intendiamo costruire questa nuova entità e quale debba essere la sua natura e la sua identità. Siamo infatti convinti che la nuova Carta costituzionale sia in realtà un vero e proprio nuovo atto fondativo, che accanto alla im-



prescindibile rispetto di tutte le culture presenti nel Continente debba allo stesso tempo partire da quelli che sono gli elementi, su cui è poggiata l'identità dell'Europa costruita nel corso di una storia plurimillennaria: questi elementi, secondo Fontolan, sono il razionalismo greco, il diritto romano e il personalismo giudaico-cristiano.

Oltre all'importanza di ribadire gli aspetti-chiave, su cui si poggia l'identità dell'Europa, ha proseguito la Dolcher, è necessario ricordare che la Comunità europea partita dall'idea di mercato comune ha pian piano allargato le sue competenze anche alla sfera politica. È importante allora che non si torni indietro da questa tendenza, cioè che prevalga l'idea di Europa come soggetto politico unitario, anziché arrivare ad un rischioso processo di rinazionalizzazione con il prevalere degli interessi degli Stati nazionali a discapito dell'interesse di un'unione politica del Continente europeo. Il compromesso migliore, a giudizio dell'esponente di sinistra, per mantenere una necessaria unità nel rispetto della pluralità di tradizioni

nazionali, è per l'Europa l'impianto di ispirazione federalista già delineato a suo tempo da Altiero Spinelli con il principio di sussidiarietà come linea guida (non faccia il grande, cioè lo Stato, quello che può fare il più piccolo, cioè i corpi intermedi quali associazioni di cittadini). I punti chiave del nuovo assetto europeo, secondo la Dolcher, dovranno essere una comune politica estera di difesa, uno spazio comune di libertà e giustizia, un effettivo governo delle politiche economiche ed infine una coesione tra i vari Stati con un programma futuro basato sul concetto di sviluppo sostenibile. Il fatto che spesso lo Stato, ha poi affermato l'eurodeputato Mauro, ha preferito organizzare tutti i bisogni dell'uomo (controllo della sanità e dell'istruzione), perché sapeva che facendo così poteva più facilmente controllarli, fa dire anche a lui che il concetto di sussidiarietà è quello preferibile, inteso appunto come superamento dello statalismo a favore dell'uomo prima che dello Stato. Perché in fondo cos'è che contraddistingue l'Europa? Non certamente la razza, la religio-

ne, gli usi e i costumi, bensì l'uomo: non l'uomo individuo ma l'uomo persona. Questa poi è stata l'intuizione di tre uomini, De Gasperi, Schuman e Adenauer, che cinquant'anni fa, quando avevano promosso il processo di unificazione europea, avevano capito che non bastava trovare un minimo comune denominatore tra le diverse tradizioni dei Paesi coinvolti nell'unificazione e cioè un mero compromesso tra istanze diverse, ma era necessario fare un passo avanti verso una verità importante: quella idea di persona su cui si fonda l'assetto di questa Unione Europea che a fatica si sta cercando di consolidare ed ampliare.

Davide Martini